ANNO XXIV. Venerdì, 17 Febbraio 1871 N. 48.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
[Fir]enze a domicilio e provincie del Regno	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 26 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 18 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» [illegible] —	» 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» [illegible]	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col [illegible] mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver un[illegible] fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, nº 31, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, nº 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, nº 51. A Londra, Delizy Davies et Comp. Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, nº 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, nº 27 ed alla Succursale in Napoli, Toledo, 53. Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 16 febbraio

LA REPUBBLICA IN FRANCIA

Il risultato delle elezioni de' rappresentanti all'Assemblea costituente rivela la prostrazione degli animi e la stanchezza di questa lunga e crudele lotta. La pace sembra il desiderio supremo della Francia. Parigi si distinse come sempre, nominando de' deputati il cui passato e le cui idee sono il contrapposto de'sentimenti prevalenti nella maggioranza. Essa ha concentrati i suoi voti sopra alcuni corifei del partito socialista, che si sarebbero creduti morti alla vita politica da venti anni e che debbono essi medesimi meravigliare di trovarsi compresi in una lista, la quale novera de' conservatori ad oltranza e dei democratici il cui contegno fu sempre arra di grande moderazione.

Il suffragio universale ha un'altra volta dimostrato che la Francia non è repubblicana e che non ispera di trovar nella repubblica la quiete e la sicurezza che le sono indispensabili per sanare le piaghe che le lacerano il seno.

La maggioranza dell'Assemblea è monarchica, conta molti orleanisti ed alcuni legittimisti; ma non sarebbe essa che potrebbe grandemente minacciare la repubblica. La storia ci presenta molti esempi di governi e di istituzioni politiche che furono accettate e sostenute da uomini di altre opinioni, solo perchè scorgevano minor danno nel conservare il sistema che c'era, qualunque ne fosse l'origine, che non nel cambiarlo. Però la nomina degli eccessivi, come i Rochefort, i Pyat ed altri dello stesso colore, attesta contro la repubblica assai più di quella de' conservatori, essendo quelli che di più la compromettono con le loro esagerazioni ed impediscono che le popolazioni ci abbiano fede.

Una repubblica la cui esistenza dipende più dalla politica che seguiranno coloro che non l'amano, che non coloro che le sono affezionati, è sprovveduta di elementi di vita propria, sicura e vigorosa. Quando, per credere alla sua durata, si è costretti di far assegnamento sopra il sig. Thiers ed i suoi amici, si può ben dire ch'essa è fin d'ora più tollerata che gradita. Le diciotto nomine del sig. Thiers sono un fatto notevole. Non sarebbe esatto l'asserire che tutte siano una manifestazione contro il governo repubblicano. La popolarità dell'illustre storico e uomo di Stato proviene dall'opposizione che fece alla dichiarazione di guerra. I francesi hanno dimenticate le opinioni, le idee, i giudizi, i sentimenti, il partito del signor Thiers, per ricordare soltanto ch'egli fece un eloquente discorso contro quella guerra che doveva esser loro cagione di sì acuti dolori. Ma il sig. Thiers aveva fatti ben altri discorsi; per quattro anni egli aveva rivolto il suo mirabile ingegno e la sua eloquenza a convincere la Francia che la vittoria de' prussiani a Sadova era una sconfitta della Francia, coi suoi scritti egli ha sempre tenuto desto il desiderio della conquista della frontiera del Reno. Se accetta i fatti compiuti, è però sempre attaccato alle sue idee politiche ed economiche, le quali hanno la loro radice nel vieto pregiudizio, che la Francia per esser forte avesse bisogno d'esser circondata di Stati deboli e che non potesse esser ricca se gli altri non erano poveri.

Un uomo politico di un'intelligenza così fina, che non seppe mai spogliarsi de'suoi pregiudizi, e che non ha mai celate le sue idee monarchiche, non può essere una guarentigia per la repubblica. Chi ve la ricerca, confessa che la sua fede se n'è ita e che il governo repubblicano è quello che più ripugna alla Francia.

Tuttavia la repubblica potrebbe sussistere e far le sue prove, per l'impossibilità in cui sono i partiti ad essa contrari di intendersi. Una minoranza repubblicana considerevole c'è in Francia, specialmente a Parigi, e non è probabile che essa si rassegnerebbe ad abdicare senza opporre una valida resistenza. E quando pur fosse costretta di cedere, serberebbe pur sempre forza sufficiente per mettere in grande impiccio il nuovo governo. Il partito repubblicano è geloso del suffragio universale, se lo appoggia; ma è pronto a disconoscerne la sentenza, appena gli si manifesti avverso. Che prova questo? Che il partito stesso sente d'esser solo una minoranza, e tanto più debole, quanto più gli è difficile di rifiutar il concorso degli esagerati ed eccessivi.

Ma qual è il partito che potrebbe credere di giovar alla Francia, promovendo sin d'ora una ristorazione? E qual ristorazione? Non potrebbe essere che quella della Casa d'Orleans. Ha questa Casa probabilità di regger salda sul fondamento del suffragio universale? Si potrebbe pensare ad alterare il sistema elettorale; ma aggiungerebbe una difficoltà alle altre ed uno agli altri pericoli, perchè il suffragio universale è una conquista che la Francia non abbandona.

La repubblica adunque potrà sussistere più pel consenso de' suoi avversari che per l'opera de' suoi amici. A niuno in questo momento deve premere in Francia di provocare una soluzione differente dalla repubblica, alla quale si vuol lasciare la responsabilità della conclusione della pace, come già si era assunta quella della continuazione della guerra. Ma sarà una repubblica che gitterà ancora meno splendidi raggi di quella del 1848, che dovrà forse un giorno esaurir le sue forze contro i fanatici di lei adoratori, come nel 1848, preparando essa stessa la via ad un'altra forma di governo, più conforme alle tradizioni monarchiche della Francia ed in cui la nazione creda di poter trovar quella sicurtà che le è tanto necessaria per riparare alle sue perdite e ripigliare il suo posto nel consesso europeo con l'animo sgombro da pregiudizi e da dispetti.

LE CONDIZIONI DI ROMA

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE)

Roma, 14 *febbraio*.

Si comincia a respirare. La congiura clericale di cui i giornali hanno menato tanto scalpore ora si sa che cosa è. Non c'era nè una sommossa preparata, nè una cospirazione che minacciasse di far saltare in aria il Quirinale ed il palazzo della Consulta. La Questura, informata che in casa d'un prete si tenevano riunioni di clericali e si ordivano disegni contro il nuovo ordine di cose, ha proceduto ad una visita domiciliare e sequestrate parecchie carte. Queste dimostrano che si voleva costituire una Società; non che si avessero mezzi di venire a vie di fatto.

Questa Società si potrebbe chiamare una framassoneria legittimistica e clericale. Essa sarebbe difatti diretta ad opporre una associazione sanfedistica, che apparecchi il Regno di Cristo alla massoneria che rappresenta il Regno del Diavolo, e che opponga agli emblemi della massoneria la croce. Però si chiamerebbe crociata.

Sarebbe mai un'associazione esclusivamente romana? Tutt'altro! L'ambizione de' promotori è vasta. Eglino considerano lo stato presente di tutti i paesi come contrario alla Chiesa, e non credono possa esser migliorata fuorchè promuovendo la causa della legittimità. Le sventure della Francia ed i dissensi e le lotte de' partiti che ne aggravano le disgrazie hanno generata in essi la speranza che la nazione francese sia per far penitenza delle sue peccata e ritornare all'ovile, aprendo le braccia ad Enrico V. La ristorazione del re legittimo in Francia appianerebbe la via a disfar l'opera della rivoluzione. Si potrebbe invero imaginare da' clericali la consacrazione di Enrico V, senza che sia accompagnata dal ripristinamento delle abbattute dinastie, dal ridestarsi del fanatismo religioso, dal ristabilimento della censura e di tutte le altre istituzioni che valgano ad assicurare l'unione del trono e dell'altare sulle salde fondamenta della fede e dello spionaggio?

Sono sogni d'infermo, risponderete voi. E chi non l'intende? Ma andatelo a dire a codesti fanatici ed illusi, che vagheggiano un ordine di cose impossibile, e per ottenerlo, distruggerebbero, potendo, i caratteri ed i torchi!

L'associazione deve adunque essere universale e veramente cattolica. Fra' promotori deve esserci qualche francese, poichè, sotto al disegno di esso da contrapporsi alla framassoneria, si leggono alcune note scritte in francese, ed io credo che il concetto stesso sia di qualche prete francese, poichè è nell'indole dei francesi, sì nel bene che nel male, di voler estendere l'azione ed influenza loro per modo che le loro affermazioni siano cosmopolitiche.

Ma non inquietatevi di questa società più che delle prediche del padre Curci. Si è data ad alcune frasi del reverendo padre un'importanza che non hanno. Esse scandalizzarono molti uditori, ma non meritano se ne occupi nè il governo nè il fisco.

Il padre Curci è un predicatore volgare; la sua parola è il segno più evidente della decadenza del famoso sodalizio. Quale distanza da un padre Segneri al padre Curci! La discesa è stata fatale. Nè in filosofia, nè in letteratura, nè nelle scienze politiche la Società di Gesù ha più uomini di vaglia. Salvo un po' di filosofia scolastica e di casistica, il resto se n'è ito! Qualche archeologo veste l'abito, ma non si occupa delle cose dell'ordine, e l'illustre padre Secchi, che ama molto le scienze matematiche, ch'egli onora e da cui ritrae meritata gloria, è riguardato con sospetto. Forse ch'egli avrebbe abbandonata la cattedra, se non vi fosse stato costretto? Ed il suo nome apposto a piè dell'indirizzo al Papa, in mezzo ad una trentina di firme, la maggior parte dell'aristocrazia pontificia, che altro rivela, senonchè la posizione difficile in cui si trova?

La Compagnia di Gesù è ancor oggi quale l'ha descritta e giudicata Vincenzo Gioberti, nè la *Divinazione* del padre Curci potrebbe fare dimenticare ciò che il celebre filosofo ha scritto, perchè i gesuiti si affaticano ogni giorno a ricordarcelo con un'opposizione che contrasta colla loro politica, per cui si adattano ad ogni regime.

Si capisce facilmente che i clericali trovino qui facile consenso in tutti coloro che paventano le novità e si sentono minacciati dall'introduzione delle libere istituzioni. A Roma il medio evo era in tutto il suo vigore. Lo spirito della rivoluzione non ci era passato sopra, e se leggete le lettere scritte dal Lamennais quando trovavasi a Roma, le presenti difficoltà non sono più un enigma. Come potrebbesi credere che una città in cui i diritti feudali, i fedecommessi e le primogeniture sono in vigore, dove la proprietà è concentrata in poche mani, e dove non c'era governo civile, non abbia una classe numerosa, ostile al nuovo ordine di cose? E quanti in buona fede non credono che ciò non possa durare e che abbiano a ritornare i bei tempi del reggimento clerocratico?

Ma lasciate che si sciolgano i vincoli del passato, che la proprietà diventi libera, che l'uguaglianza dinnanzi alla legge sia stabilita, che la vita politica si svolga; allora molte illusioni cadranno, e più di uno si persuaderà che bisogna pur acconciarsi a' nuovi tempi, i quali, in fin de' conti, non sono quelli dell'Apocalisse.

I dissesti del presente sono grandi. Una trasformazione sociale non si compie senza urtare molti interessi e contrariare radicate abitudini. Chi viveva degli abusi del passato, si trova o abbandonato, o offeso, o minacciato; chi sperava una riparazione nelle leggi si lagna che ritardi troppo ad arrivare. Forse non si è preveduto, nè provveduto abbastanza alle nuove condizioni. Mi pareva prudente di affrettare l'abolizione de' vincoli feudali, ed introdurre senza restrizione il diritto italiano, mentre sarei andato a rilento nel ridurre al soldo di disponibilità tanti impiegati e nel sopprimere i sussidi fra un mese. A queste provvisioni si doveva pur venire; ma importava di studiar bene la questione e considerarla sotto tutti gli aspetti. Ho la certezza che gl'impiegati, i quali hanno un soldo meschinissimo, saranno aiutati, e che i sussidii saranno mantenuti finchè la Commissione abbia potuto separare quelli che dovranno pesare sul comune e quelli che dovranno essere sopportati dalla provincia per l'istruzione e gli ospizi, e quel poco che resterà, potrà essere a carico dello Stato, finchè ci sia modo, e non sarà malagevole, di ridestar l'attività che, a mio avviso, verrà anche da sè qui come è venuta nelle altre grandi città. Allora, col lavoro si diffonderà l'agiatezza e lo Stato potrà sopprimere delle spese, che non si giustificano che per un passato di abusi e di miserie.

Chiunque può prevedere il giorno in cui Roma sarà trasformata e muterà aspetto. Ma ci vuol tempo e fatica, e sopratutto il concorso di tutti del municipio, del governo e dei privati. Io non ho mai potuto credere che il municipio da sè possa sopperire a tutti i bisogni della capitale d'un grande Stato e secondar l'impazienza di vederli soddisfatti. Se il governo non gli viene in aiuto, non saprei dove potrebbe trovare gli immensi capitali che gli occorrono per render la città comoda e fornita di quanto le si richiede. Non domanda dei sussidi, ma che gli si agevoli il modo di contrarre un imprestito, anche guarentendolo se altrimenti non si può fare. Almeno si dovrebbe pensare al primo. Gli altri verranno dopo, ed il municipio sarà abbastanza robusto e le entrate comunali abbastanza considerevoli, per offrire valide guarentigie ed ottener buone condizioni.

Ma sarebbe una bella cosa che il municipio si risolvesse di scendere dal Campidoglio. La città moderna ha d'uopo di aver i suoi rappresentanti nel centro. E poi le notificazioni del municipio per regolar le corse dei barbèri o per la nettezza pubblica che ci guadagnano d'esser datate dal Campidoglio?

Pensi il municipio alla comodità degli abitanti, e si cerchi un altro palazzo, ed intanto divida la città in pochi rioni coi suoi uffici, per tutti gli atti che ora si debbono compiere col suo intervento. È davvero disconoscere le necessità de' nostri tempi, il costringere un pover uomo ad andar sino al Campidoglio per una dichiarazione o fede di nascita o di decesso. C'è perdita di tempo e spesa, che non tutti possono sopportare, ed è naturale che molti si lagnino.

Sarebbe pur bene che anche il governo, nell'assegnamento de' palazzi per le amministrazioni, antivenisse il grave sconcio di separarle di troppo, mettendole distanti le une dalle altre. Mi direte che deve fare quel che può. L'ammetto, ma vi hanno tanti conventi, vicini gli uni agli altri, che non crederei vi possa esser difficoltà a stabilirvi i vari ministeri, con vantaggio del servizio e comodo dei cittadini.

Qui si parla molto del trasporto della sede del governo, ma ci si pensa poco, non essendovi ancora sentore di quell'attività che deve precedere un sì grande avvenimento. Però se si pensa poco al trasporto, ancor meno si pensa al Papa. I fogli clericali non riescono a chiamarvi sopra l'attenzione. Quando il governo ed il Parlamento siano qui, quando sia vigorosa la vita politica, il Papa se ne starà sicuro, senza che a lui si pensi più che voi all'arcivescovo di Firenze. Avrà gli onori sovrani ed una magnifica reggia, e sarà lasciato tranquillo e felice. E veramente, chi più di lui felice? Il Concilio l'ha dichiarato infallibile, ed il Parlamento lo dichiara inviolabile. Che cosa potrebbe desiderar di più?

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 14 *febbraio*. — Come era preconizzato, il ballo dato stanotte dal sindaco di Torino e dalla contessa Rignon nelle ampie e bellissime sale dell'Accademia filarmonica, riuscì oltre ogni dire splendidissimo e brillante. Numerosissimi erano gl'inviti; dicesi dai 2500 ai 3000. Tutte le classi della società erano rappresentate. Negozianti, giornalisti, censuarii, artisti, professori, conti, marchesi, cavalieri, ufficiali di ogni grado e di ogni arma, della guardia nazionale, ecc.

Numerose le dame e le signorine, oltre a 200, in elegantissime toelette, in brillanti acconciature; abbondanti ed olezzanti fiori ornavano le sale e lo scalone d'accesso, l'illuminazione brillantissima.

V'intervennero S. A. la duchessa di Genova, colle dame d'onore, il principe di Carignano cogli aiutanti di campo e suo seguito, il prefetto conte Radicati, il conte Sclopis, il senatore Galvagno, ecc.

Alla quadriglia d'onore presero parte la duchessa di Genova ed il conte Rignon, la contessa Rignon ed il marchese Cortanze, la marchesa Gattinara ed il sig. Dumontel, la signora Volli-V[illegible]i ed il cav. De Sonnaz.

Le danze furono animate e non ebbero un momento di tregua fino alle ore due del mattino per la cena. Questa fu servita veramente in modo sontuoso. La duchessa vi prese parte, come pure tutte le dame. S. A. si dimostrò come al solito cortesissima e di umore gioviale con tutti e specialmente colle dame, le quali avevano l'onore di avvicinarla. Alle ore tre del mattino, S. A. lasciava le sale da ballo. Il principe n'era già partito all'una del mattino. Riprese le danze alle tre, queste furono continuate animatissime sempre fino alle 8 1/2 di questa mattina. La fu questa, in verità, una delle più splendide feste da ballo che siansi date e che forse si daranno nella presente stagione.

Oggi, a mezzogiorno, come fu annunziato, Sua Maestà la regina Maria Vittoria lasciava definitivamente la città nostra e recavasi alla volta di Savona. S. M. si fermerà in quella città per alcuni giorni prima d'imbarcarsi e lasciare definitivamente l'Italia.

Il marchese di Montemar, ministro di Spagna presso la nostra Corte, con tutto il personale addetto alla Legazione, in grande uniforme ed insignito del gran cordone di Carlo III, accompagnavano S. M.

La truppa di presidio era schierata dalla piazza Reale e via Nuova fino alla stazione, per tutto il tratto, cioè, che doveva essere percorso dall'augusta Regina. La guardia nazionale non era rappresentata, quantunque chiamata sotto le armi. Fu negligenza? Fu indolenza? In ambedue le ipotesi il fatto fu notato, ed è da deplorare.

Erano alla stazione ad attendere e ad ossequiare S. M., il principe di Carignano, il prefetto, il sindaco, ufficiali d'ordinanza, ecc. Il principe di Carignano accompagnerà S. M. fino a Savona. La Regina era visibilmente commossa, e prima d'inoltrarsi nelle sale della stazione per prendere posto nel vagone, fu salutata col grido di: *Evviva la Regina*. S. M. ringraziò, accolse con grato animo il saluto e poscia entrò nella stazione, prese posto nel vagone, e di lì a poco il fischio della locomotiva annunziava la partenza dell'augusta Regina di Spagna.

Casale, 14 *febbraio*. — Avendo incominciato a tenervi a giorno delle diverse fasi per le quali sta passando la questione più vitale del nostro circondario, quella cioè dell'irrigazione di esso, vi dirò ciò che ebbe luogo dopo l'ultima mia.

Il municipio di Casale, dopo la savia deliberazione presa, convocò un preesistente Comitato composto dai rappresentanti di tutti i comuni interessati, e lo invitò a deliberare in proposito. La seduta fu lunga, animata, qualche volta confusa, e non mancarono di far capolino le strane proposte, ma dall'altra non mancarono uomini egregi che difesero le idee le più pratiche e le più assennate, e quindi prevalendo il naturale buon senso, si finì per deliberare che, accettate in massima le proposte del presidente della Società Canale Cavour, si iniziassero trattative con lo stesso per vedere se non potevasi in altro modo costituire il chiesto concorso, che con le 500,000 domandate.

E i sistemi che si proposero furono due:

1° O Assicurare alla Società lo smaltimento di un determinato corpo d'acqua ad un prezzo prestabilito;

2° O garantire un interesse alla somma che la Società impiegasse nella costruzione dell'opera in più di quella che essa è disposta a stanziare per essa.

L'egregio sindaco di Casale, il cav. Oggero, come il rappresentante del comune il più interessato, si fe' tosto a darne partecipazione al commendatore Caranti, esprimendogli in pari tempo i sensi di gratitudine di tutti per il sollecito e benevolo indirizzo dato a questione così grave pel Casalese.

Se le mie notizie sono esatte il presidente della Società avrebbe tosto risposto essere dolente di dovere manifestare la sua persuasione che i due sistemi proposti non incontreranno l'approvazione della Società e ciò per diverse ragioni. Non il primo perchè l'assicurare lo smaltimento di una parte dell'acqua derivata ad un prezzo prestabilito e che si suppone di favore per la Società può essere un ostacolo alla diffusione dell'irrigazione. Che se invece si tratta di un prezzo normale, la Società non sente il bisogno di tale assicurazione, certa come è che in un paese completamente asciutto, e in cui, come è intenzione della Società, si farebbero i cavi distributori contemporaneamente al cavo derivatore, l'irrigazione si estenderà senza ritardo.

Tal sistema inoltre non procurerebbe alla Società quel capitale che gli potrebbe abbisognare in più a quello che potrà disporre, col consenso del governo, poi 6,300,000 stanziati, poichè non conviene dimenticare che su tale somma oltre le opere già iniziate, vi sono altri impegni che il governo può volere soddisfatti e che sarebbe giustizia soddisfare. Ma del pari il secondo sistema di guarentire un interesse sulla maggiore somma che si spenderebbe, oltre che presuppone già risolta la questione di diritto, e stabilita una somma da parte della Società, chiamando una indiretta ingerenza del Consorzio dei Municipi nell'esecuzione dell'opera, per limitarne la spesa, ha sempre l'inconveniente di non fornire alla Società *direttamente* il capitale, che dai calcoli fatti le abbisogna, per assicurare l'esecuzione di tale opera e qualora la Società dovesse procurarsela con mutui per ammortizzarla con le forme in uso, complicherebbe grandemente l'amministrazione del Canale, per poter determinare l'aliquota parte dei redditi che spetterebbe alla garanzia governativa, e quella che spetterebbe alla garanzia comunale. Ma quindi credeva ancora che l'espediente proposto fosse il più semplice e il più conveniente per ambe le parti.

Io, a dirvi il vero, sono un po' del parere del comm. Caranti. I 10 od 11,000 ettari del territorio casalese che verrebbero irrigati, per questo fatto duplicheranno di rendita e di valor venale.

Ora ammesso questo fatto fuor di contestazione e tenuto conto che un ettaro di terreno del prezzo medio di 800 franchi salga a quello di 1600 e da una rendita netta di L. 40 salga a quella di 80, che grave sacrificio sarebbe egli mai di contribuire per un quinquennio una sopratassa di lire 10 all'ettaro?

I comuni potrebbero anticipare la somma richiesta ed esserne rimborsati dai privati in cinque anni od anco in 10, e ciascuno dalla parte sua vi avrebbe pur sempre una larghissima convenienza.

Inoltre la città di Casale, come ne fu fatta offerta dal presidente della Società, si vedrebbe assicurato il servizio idraulico della città, e creata alle sue porte una forza motrice, origine forse di importanti opifici.

Non perciò mancheranno opposizioni, fomentate, e credo in buona fede, da un altro compilatore di uno di quei progetti, il cui maggior merito è la buona intenzione. Egli vuol fare, non una, ma

due derivazioni, una a destra, l'altra a sinistra del Po. Per lui, raccogliere le acque colatizie del Vercellese, condurle con apposito cavo quasi di fronte a Casale, farle passare con un scifone sotto il Po e portarle in città, pare cosa la più semplice e la più economica. Dall'altra, il fare altresì una diretta derivazione del Po, purchè fatta da lui, diventa cosa lievissima. Tutto ciò egli intende fare spendendo poche centinaia di migliaia di lire, non volendo sussidio ed assicurando preventivamente l'acqua ad un prezzo che sarebbe la metà di quello richiesto dalla Compagnia generale d'irrigazione. E ben vero che quando il municipio casalese volle far esaminare in confronto i diversi progetti e ne affidò l'incarico ai ch. ing. Defilippi e Dusnasi ed ai dotti avv. Caire e Monara, il nostro progettista non crede di sua dignità dare i chiesti schiarimenti; è bensì vero che quando volle costituire una Società per chiedere la concessione al governo fu stabilito che il capitale sociale non dovesse oltrepassare le L. 500 (dico cinquecento), da formarsi in parti uguali dai 6 soci promotori, escluso il progettante; ma tutto ciò, se vale a convincere gli uomini pratici di affari che la cosa non è seria, non toglierà che qualcuno, se occorre, dandovi anche un colore politico, faccia delle opposizioni, che speriamo per altro vedere agevolmente superate dal senno di coloro che sono preposti alla direzione delle cose comunali di quei comuni.

Ad ogni modo, fra breve si prenderanno definitive deliberazioni, ed allora sarà mia cura di tenervi di ogni cosa informato.

STRADE FERRATE ITALIANE

III.

Inoltre, pel vagheggiato varco di Bucine Arezzo ed il grosso di Valdichiana sarebbero segregati dalla via de' più rapidi tragitti tra Roma e Firenze. La Valdichiana, cui natura fornì il privilegio, più unico che raro, di intromettersi ai due bacini dell'Arno e del Tevere in pianura perfetta, vale a dire senza displuvio avvertibile! Perciò essa da natura era additata, nella totale sua estensione, quale adito sempre piano, tra i due bacini e le due capitali; e gli uomini, dopo averla trascurata, vorrebbero oggi aggiungere il soprassello di Montalbano ai colli di Rapolano ed a questi unire per soprammercato il seguito degli altri di Valdarbia, già toccati con ripetuti trafori, forse senza competente motivo! Così al sistema di totale perfetta pianura sarebbe sostituito largamente quello di notevoli pendenze non scevre di curve ristrette. Sarebbe esorbitante, e non può essere.

All'opposto il legame delle due ferrovie in esercizio, stabilito tra Cortona e Torrita, si consideri di grazia quante doti aduni.

Conserva ad Arezzo la sua egregia ed importante posizione attuale, e serba il seguito della sua linea al bivio di future strade ferrate nazionali, pressochè immanchevoli.

Attraversa la Valdichiana nel suo bel mezzo, allacciando Foiano centro di mercato della florida e progressiva contrada, la quale ad ogni rispetto è per crescere d'importanza e prosperità.

Serve a tutta la contrada stessa e di ogni provento della medesima si avvantaggia, mentre è il naturale veicolo dell'Umbria all'Emporio di Livorno.

Congiunge a questa provincia un suo circondario disgregato, onde senza tale scopo ella perderebbe il motivo impellente di concorrere nel carico di altre traversate.

Accorcia quanto altra linea mai il tragitto tra Firenze e Roma, nei limiti e secondo le condizioni che al tragitto stesso furono imposte (sia pure non nel modo più propizio) dall'andamento di strade ferrate attualmente in esercizio.

Soddisfa alla regola onde è parvente che il legame più provvido per due linee di tal fatta parallele, affinchè si presti il meglio possibile a tutti bisogni ed intenti, offra la migliore combinazione cumulativa, quella si è che il legame stesso avvenga normalmente, e sia brevissimo.

Qui noi abbiamo un minimo di nuova strada da costruire, ed una congiunzione sicuramente la più corta.

Facilissima è inoltre simile costruzione, tutta in perfetta pianura, e addimostrata per piano regolare, maturato, con stima che dimostra parva spesa.

Per ogni altro dove, e per più di un motivo, questa sarebbe maggiore, cessando le fonti onde sostenerla, od almeno venendo meno alcune di quelle che oggi sono aperte allo intento.

L'opera, per ogni fine, uso e proposito, può compiersi di presente con ogni facilitazione, e con mezzi, che (esigui relativamente in misura) tutto concorre a far sì che non manchino e convergano per agevoli accordi e con soddisfazione comune.

Che più? Non si saprebbe in vero; e può stimarsi che considerazioni secondarie e sottigliezze non prevalgano a ciò che sembra dedotto legittimamente e limpidamente.

Quindi ci reputeremmo fortunati se gli esposti rapidi cenni (pronti ad essere estesi con tutta l'ampiezza) predisponessero gli animi di coloro i quali hanno interesse ed influenza nell'avviare e definire il cumulo di vedute e circostanze che nella questione si collegano, in quel senso e con quell'esito conciliativo concorde e di pratica e sollecita e provvida attuazione che a noi apparvero.

CORIOLANO MONTI.

IL CONTE DI MENSDORFF

Il conte Alessandro di Mensdorff-Pouilly, di cui il telegrafo ci annunzia la morte, era nato nel 1812 ed era cugino della regina d'Inghilterra per parte di sua madre, sorella della duchessa di Kent. Egli entrò nella carriera militare all'età di sedici anni, fu promosso colonnello nella campagna del 1849, e meritò la croce di Maria Teresa nella battaglia di Comorn.

L'anno seguente fu nominato generale, ed ebbe una missione diplomatica per Londra in occasione della guerra dello Sleswig-Holstein, poi un'ambasciata a Pietroburgo. Egli prese parte alla campagna d'Italia col grado di tenente-maresciallo e sotto gli ordini del generale Gyulay.

Nell'ottobre 1864 il conte Mensdorff fu nominato ministro degli affari esteri, e nel 1865 venne incaricato della presidenza del Consiglio dei ministri. Egli tentò inutilmente di evitare il conflitto colla Prussia nel giugno 1866. Del resto, nella Camera dei signori, egli combattè sempre la politica del conte di Beust e l'abolizione del concordato. Da ultimo, egli fu nominato governatore della Boemia e morì in quest'ufficio.

DISORDINI A NIZZA

Si legge nell'*Avenir de Nice* dell'11:

« Ieri si rinnovarono scene tumultuose. Durante il mattino la città aveva conservato un aspetto tranquillo, e nulla faceva presagire che si dovesse ripetere l'agitazione del giorno precedente.

« Circa le ore 2 pom., un assembramento, da prima poco numeroso, si formò nella via della Prefettura in faccia al palazzo del prefetto, e precisamente nel luogo da cui la notte precedente erano stati lanciati i sassi che ruppero tutti i vetri.

« Alle 2 1[2, una folla considerevole si portava sul Corso ed invadeva il passaggio detto delle *terrasses*. Distaccamenti di gendarmi a cavallo si sforzavano inutilmente di contenerla.

« Si poteva temere un conflitto, ma la prudenza degli agenti della forza pubblica ed il senno della grande maggioranza della nostra popolazione evitarono lo spargimento del sangue.

« Circa le ore 3, un distaccamento di 500 marinai giunse sulla piazza di S. Domenico e nella via della Prefettura, e quivi furono collocati due piccoli cannoni di campagna.

« L'irritazione della folla parve finalmente calmarsi, e i marinai e le truppe poterono ritirarsi, non lasciando che alcuni distaccamenti pel mantenimento dell'ordine. »

Il *Courrier de Marseille* ha ricevuto da Nizza corrispondenze particolari, secondo le quali sarebbero stati eseguiti numerosi arresti. Le stesse corrispondenze affermano che il piano dei separatisti si era d'impadronirsi del prefetto e del Consiglio municipale e dichiarare Nizza città libera. Più di 50 famiglie di forestieri abbandonarono la città. Quasi tutti i negozi sono chiusi.

Il prefetto pubblicò il seguente proclama:

Abitanti di Nizza,

Durante quattro mesi di soggiorno nella vostra città, io vi ho mantenuto il buon ordine.

Alla vigilia di partire, per rappresentare all'Assemblea nazionale il dipartimento che mi fece l'onore di eleggermi, io sperava di conservare la tranquillità nelle vostre mura, senza aver avuto bisogno di fare appello alla forza.

Agitatori segreti, ch'eccitano la popolazione, mi hanno ridotto alla dolorosa necessità di ricorrervi, per mantenere la mia autorità che vi protegge, e difendere la mia dimora contro un'indegna aggressione.

L'altra sera e durante tutta la notte, alcune bande percorsero le vostre vie e piazze pubbliche, profferendo grida e minacce di morte contro i vostri concittadini.

Ieri, il palazzo della prefettura è stato assalito, devastato esternamente. Le scene di violenza hanno ricominciato quest'oggi; esse non si devono più rinnovare.

Bisogna che questo tumulto, tanto funesto ai pacifici abitanti della vostra città, cessi infine dal turbarla, dal rovinarvi.

Se la sommossa ricomincia domani, io la reprimerò con tutti i mezzi che la legge e la forza legittima mettono a mia disposizione.

Ho posto nelle mani della giustizia i perturbatori della vostra pace. I tribunali li giudicheranno.

Ora, i traviati fautori di disordine, che durò troppo a lungo, rientrino nella calma e mi lascino in libertà, come ne ho il diritto, di andare a votare una pace onorevole e sicura.

Nizza, 10 febbraio, 11 sera.

Il Prefetto
MARC DUFRAISSE.

NOTIZIE ESTERE

Il *Journal Officiel* di Parigi del 7 annunzia che il governo della difesa considera come non avvenuto il decreto col quale il sig. Crémieux ha attentato al principio di inamovibilità dei giudici. È senza dubbio in seguito a questo provvedimento che il sig. Crémieux ha dato la sua dimissione.

Scrivono da Versailles, 4, alla *Gazzetta di Colonia*:

« Singolare è la vita che noi facciamo qui a Versailles dacchè è incominciato l'armistizio. Il tempo è quasi sempre cattivo e triste, il freddo e la neve alternano colla pioggia ed il vento.

« I nostri posti raddoppiati sono coll'arme al braccio alla linea di demarcazione; a ciascuno dei punti in cui è permesso il passaggio si trova un luogotenente il quale esamina i salvocondotti; nei forti lavorano migliaia dei nostri soldati a togliere le macerie e tutti si sforzano di sembrare allegri. Le sole distrazioni che ci siano accordate, sono le escursioni quotidiane al Monte-Valeriano, a Saint-Cloud, Sèvres, Issy, Vanvres e Montrouge, ed il Dio della pace, che ha ripreso il suo impero, ci ha inviato ieri un bel sole primaverile.

« La grande strada che conduce verso Sèvres al di là di Viroflay era piena di viaggiatori parigini. Coi pantaloni entro le uose, col bastone in mano essi si recano sulla strada di Versailles per giudicare delle devastazioni commesse, vedere i loro amici e comperare viveri per alcuni giorni. Essi ritornano poi con grossi pezzi di pane bianco nelle tasche.

« Da parte nostra si osserva pure un gran numero di gente che passeggia. Sono ufficiali a cavallo ed uomini della riserva. L'imperatore di Germania si è recato sino alle linee di demarcazione preceduto da un picchetto di ulani. I parigini che si trovavano a qualche distanza, lo guardavano con curiosità dicendo: Ecco il re di Prussia!

« A Sèvres la grande manifattura era vuota. Vi era stabilito il luogotenente incaricato di verificare i salvocondotti. Si vedeva pure un grande orso bruno impagliato con cui i soldati tedeschi si sono divertiti molto durante l'assedio. Essi lo ponevano presso i loro posti come una sentinella avanzata. »

Un dispaccio da Bordeaux in data del 10 reca che le compagnie ferroviarie Orléans-Parigi-Lione e la ferrovia del Mediterraneo annunciano di distribuire biglietti per Parigi a tutte le stazioni delle loro linee. La compagnia della ferrovia del Nord lavora attivamente per riparare le linee fra Arras, Amiens ed Abbeville, fra Amiens e Budigny; fra St-Quentin e Creil ed infine fra Chintigny, Creil e Pontoise.

Il *Daily Telegraph* riceve dal suo corrispondente i seguenti telegrammi in data di Versailles 10:

« L'entrata delle truppe tedesche (le quali dovranno occupare le case lungo la strada che seguirà l'imperatore e l'esercito tedesco nel loro ingresso trionfale), avrà luogo il 19 corrente, verso notte.

« Sono informato che S. M. entrerà a Parigi il 22 partendo colla ferrovia da Versailles; giunto alla stazione di Parigi egli monterà a cavallo e si dirigerà alle Tuileries dove farà colazione colla sua corte ed i generali del suo esercito.

« Egli passerà poi in rivista l'esercito d'investimento, che marcerà per le vie di Parigi, al suono delle musiche ed a bandiere spiegate. S. M. dopo la marcia trionfale ritornerà a Versailles, dove passerà la notte e ritornerà a visitare la città nei due giorni seguenti. Egli farà ritorno in Germania l'ultima settimana di febbraio.

« Questo sarebbe il piano attuale, ma se fosse impossibile rendere le Tuileries in poco tempo adattate al soggiorno dell'imperatore, S. M. probabilmente si recherà al palazzo dell'Eliseo. Secondo le informazioni della polizia prussiana non sono da temersi dimostrazioni da parte della popolazione parigina durante il soggiorno dell'imperatore ovvero il *défilé* delle truppe.

« L'imperatore ha sofferto un leggiero attacco di gotta. Il principe Federico Carlo è partito da Versailles per raggiungere il suo esercito, ed è arrivato il principe Alberto *junior*. Il granduca di Sassonia Altenburg partirà domani.

« Tutte le truppe che si trovano davanti Parigi furono rinforzate e completate. Molti reggimenti ricevettero nuove uniformi per la loro marcia nella città.

« Se viene conclusa la pace, tutti i reggimenti di fanteria della landwehr e della riserva di cavalleria e di artiglieria verranno disciolti e rimandati alle loro case. La linea resterà nelle provincie annesse ed in alcune parti della Francia finchè non è pagata l'indennità di guerra. Le guarnigioni dell'Alsazia e della Lorena richiederanno circa 60,000 uomini.

« *Berlino*, 10. — Si afferma alla Borsa di Berlino che l'indennità chiesta alla Francia non supererà i quattro miliardi di franchi, che serviranno a pagare i debiti fatti nella guerra attuale e le pensioni ai soldati invalidi.

« Il sig. Bleichröder, banchiere di Berlino, è stato chiamato a Versailles per conferire coi ministri riguardo all'accordo più pratico da adottarsi pel pagamento dell'indennità.

« L'imperatore-re conferì al sig. Delbrück la croce di ferro. »

Il *Times* ha i seguenti telegrammi:

« I tedeschi distrussero i grossi cannoni di ferro francesi che furono resi inservibili. »

Lo stesso giornale ha da:

« *Madrid*, 8. — L'*Imparcial* dice che il risultato generale delle elezioni provinciali sarà favorevole soltanto a sei deputati dell'opposizione.

« Un dispaccio dall'Avana annunzia che i comandanti delle navi da guerra francesi hanno chiesto il permesso dalle autorità spagnuole di vigilare i movimenti delle cannoniere prussiane durante l'armistizio.

« *Lisbona*, 12. — Il conte d'Avila non è ancora riuscito a formare il gabinetto. La duchessa di Braganza è sempre malata pericolosamente.

« È arrivata la fregata inglese *Iron Duke*. »

La *Gazzetta di Baden* dell'11 pubblica la seguente risposta che avrebbe dato il sig. Giulio Favre il 4 febbraio alla protesta del conte Bismarck contro al decreto di esclusione del sig. Gambetta:

« Voi avete ragione di fare appello al mio onore, vedrete che io non vi mancherò giammai. È vero che mi avete proposto, come unica combinazione possibile la riconvocazione del Corpo legislativo, proposta che io rifiutai. Io vi risposi di credere d'essere nel vero, affermando che il paese desiderava soltanto elezioni libere. Voi potete quindi esser certo che se il decreto da voi accennato esiste, esso verrà annullato. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 corrente contiene:

1. Un R. decreto dell'8 gennaio che accresce di nove impiegati il ruolo normale del personale della carriera superiore amministrativa.

2. Un R. decreto dell'8 gennaio che aggiunge 52 impiegati al ruolo attualmente in vigore del personale di segreteria dell'amministrazione provinciale.

3. Un R. decreto del 12 febbraio, con il quale è promosso al grado di luogotenente generale il maggior generale cav. Luigi Masi, comandante generale della divisione militare di Palermo.

4. Una serie di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

5. Un R. decreto del 12 febbraio, con il quale il collegio elettorale di Thiene, n. 490, è convocato per il giorno 5 marzo 1871 affinchè proceda alla elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 12 dello stesso mese.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

La Commissione Reale per l'Esposizione internazionale marittima a Napoli ha deciso che l'apertura di essa avvenga il giorno 1° aprile 1871.

Il Direttore capo della 2ª divisione
V. VIGNOLO.

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 15 gennaio, col quale, alla cattedra di fisica e chimica generale ed applicata, presso l'Istituto tecnico di Ancona, è assegnata l'annua somma di L. 2,200, a cominciare dal 1° gennaio 1871.

2. Nomine e promozioni nell'Ordine equestre e militare dei Santi Maurizio e Lazzaro, fra le quali notiamo le seguenti:

A grand'uffiziale:

Brioschi comm. Francesco, senatore del Regno e consigliere della R. Luogotenenza in Roma.

Lombardini comm. Elia, senatore del Regno.

3. La nomina di due scrivani locali di terza classe presso la scuola superiore di guerra.

4. Una serie di disposizioni fatte nel personale della carriera superiore dell'amministrazione provinciale.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI

Tornata del 16 febbraio.

La seduta è aperta alle ore 2 10 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione del progetto di legge sulle guarentigie per la indipendenza del Sommo Pontefice e il libero esercizio dell'autorità spirituale della Santa Sede.

PRES. annunzia che per la promozione a luogotenente generale dell'on. Carini, il collegio di Piacenza è dichiarato vacante.

(L'on. Carini che è presente a questa dichiarazione del presidente esce dall'aula.)

TOCCI rivolge una breve interrogazione al ministro dell'interno sulle condizioni della pubblica sicurezza in Calabria, e specialmente nel circondario di Rossano, e raccomanda la massima energia al governo.

LANZA (pres. del Consiglio) riconosce che è necessaria la più energica azione per parte del governo, ma non crede che la condizione del circondario di Rossano sia peggiorata.

La statistica degli arresti prova che l'azione della pubblica sicurezza è efficace. Dal mese di ottobre in poi non fu segnalato alcun nuovo fatto di brigantaggio in quel circondario. Qualora il brigantaggio rialzasse la testa in primavera, il governo non mancherà di usare la maggiore energia e di prender tutte le misure perchè la sicurezza pubblica sia guarentita.

Il governo persevera ad adoperare tutti i mezzi di cui può disporre. Si dovrà ancora combattere per alcuni anni, ma collo sviluppo delle comunicazioni e dell'istruzione si otterrà molto anche in quei paesi.

TOCCI soggiunge qualche raccomandazione al ministro e prende atto delle sue dichiarazioni, riservandosi però di richiamar nuovamente l'attenzione della Camera sull'argomento.

PRES. Si procede alla discussione dell'articolo 13 del progetto di legge all'ordine del giorno.

L'articolo è il seguente:

« I seminari, le accademie, i collegi e gli altri istituti cattolici fondati in Roma per la educazione e coltura degli ecclesiastici continueranno a dipendere unicamente dalla Santa Sede, senza alcuna ingerenza delle autorità scolastiche del Regno. »

MANCINI propone il seguente articolo in luogo di quello della Commissione:

« Nella città di Roma, i seminari, le accademie ecclesiastiche, i collegi ed altri istituti cattolici esistenti per l'educazione e coltura degli ecclesiastici delle varie nazioni, continueranno a dipendere unicamente dalla Santa Sede con libertà d'insegnamento, senza alcuna ingerenza delle autorità scolastiche del Regno, salve le discipline generali quanto all'effetto legale di tali studi per l'ammessione alle Università, pel conseguimento de' diplomi e per l'esercizio delle professioni.

« Il governo presenterà al Parlamento nella prossima sessione un progetto di legge per estendere a tutt'i cittadini il benefizio della libertà dell'insegnamento determinandone le condizioni. »

L'oratore fa qualche osservazione sulla sua proposta e domanda al ministero qualche schiarimento sull'art. 13, riservandosi di dichiarare poi se insiste nella sua proposta.

CORRENTI (ministro dell'istruzione pubblica) non crede necessaria la dichiarazione contenuta nell'articolo proposto dall'on. Mancini circa l'effetto legale degli studi fatti negli istituti cattolici, poichè è chiarissimo che tale effetto legale non possono avere quegli studi.

L'on. ministro crede inutile e forse pericoloso adottare la formula dell'on. Mancini, e crede pure che in questo articolo non debba aver posto l'impegno che il governo dovrebbe prendere a tenore dell'articolo proposto dall'on. Mancini. Non è in una occasione come questa che un impegno di tal genere può essere preso. L'on. Mancini vedrà che non è opportuno provocare adesso una discussione gravissima, quale sarebbe quella che solleva l'ultima parte del suo articolo.

Voci. Ai voti! Ai voti!

MICHELINI propone il seguente emendamento all'art. 13:

« Cessa l'ingerenza del ministero dell'istruzione pubblica sopra le accademie, i collegi e gli altri istituti educativi, scientifici o letterari. »

L'oratore svolge la sua proposta con molte considerazioni che i rumori della Camera non ci permettono di udire.

MANCINI prende atto dalle dichiarazioni del ministro dell'istruzione pubblica circa il nessun effetto legale degli studi fatti negli istituti ecclesiastici ed è lieto d'averle provocate. (*Rumori e segni d'impazienza*)

L'oratore conchiude dichiarando di non insistere nella sua formula; domanda solo che si cominci l'art. 13 colle parole da lui proposte in principio del suo articolo.

CORRENTI non ha difficoltà d'accettare quelle parole e crede che la Commissione pure non avrà difficoltà d'accettarle.

MICHELINI si lagna che il ministro non abbia esposto la sua opinione sull'emendamento da lui presentato.

CORRENTI. Siccome ci sono altri emendamenti, per non far tanti discorsi avrei risposto dopo a tutti gli oratori e quindi anche all'onorevole Michelini.

MICHELINI dichiara però che non intende insistere nella sua proposta, sperando che la libertà vera nell'insegnamento verrà attuata.

PRES. Gli on. Pellatis e Panerazi propongono che l'art. 13 sia levato dal titolo primo e rimandato al secondo che tratta delle relazioni della Chiesa collo Stato. Questa è una vera proposta sospensiva. L'on. La Porta propose un ordine del giorno, in cui si dichiara che la Camera passa alla discussione dell'articolo 14, prendendo atto della dichiarazione del governo che la legge attuale non è l'ultima parola sulla questione romana e convinta che la legge è fatta per la pace e non per la guerra. (*Ilarità*)

PELLATIS, che dovrebbe svolgere il suo emendamento, non è presente.

BONGHI respinge tutti gli emendamenti proposti e chiede che la Camera approvi l'articolo 13 colla variazione proposta in principio del suo articolo.

L'articolo 13 è approvato.

PRES. Prima di passare all'articolo 14 domando al relatore come la Commissione ha formulato l'articolo 11 che le fu rinviato ieri.

BONGHI legge la nuova formula proposta dalla Commissione per l'articolo 11.

Posta ai voti la nuova formula è approvata.

Con essa è stabilito che « gli inviati dei governi esteri presso Sua Santità godono nel regno di tutte le prerogative e immunità che spettano agli agenti diplomatici secondo il diritto internazionale. »

LANZA (presid. del Cons.) propone che l'articolo 14 sia rinviato in fondo della seconda parte della legge.

Esso è il seguente:

« Ogni caso di controversia per inosservanza od eccesso delle prerogative sancite dai precedenti articoli è deferito alla competenza della suprema autorità giudiziaria del regno. »

BONGHI accetta.

MANCINI domanda se il governo mantiene tutti due i titoli, o vuole che si voti la prima parte per presentarla al Senato.

LANZA (pres. del Cons.) S'intende che è tutta una legge.

BARTOLUCCI fa qualche osservazione su questo incidente.

CORTE ritira il suo articolo addizionale al 1° titolo, che era il seguente:

« La presente legge non è applicabile che a quei cittadini i quali dichiarino di professare la religione cattolica romana. »

PRES. La prima parte del progetto di legge è esaurito. Domando alla Camera se intende continuare le sue sedute o far qualche giorno di vacanza.

MASSARI. I precedenti della Camera provano che le vacanze si vogliono fare, e quindi io crederei che le si debbano accettare con rassegnazione, e rimettersi al presidente per la riconvocazione.

Io prego poi il Ministero e la Commissione di volersi occupare seriamente degli emendamenti proposti al 2° titolo della legge.

LAZZARO. È necessario che tutti sappiano quando la Camera si riconvoca. Bisogna saperlo ora il giorno preciso, ed il motivo è facile a sapersi.

LANZA (presidente del Consiglio). Io non intendo oppormi alle vacanze che si vogliono fare. Speriamo che scomparisca anche l'abitudine di queste circostanze eccezionali, ma per ora l'abitudine c'è ancora. Prego la Camera di stabilire meno giorni di vacanza che può. Siamo in febbraio e dobbiamo fare il trasporto della capitale presto. Abbiamo poi leggi che è indispensabile votare prima del trasporto della capitale.

Rispondo poi all'on. Massari che il Ministero e la Commissione si sono già intesi di trovarsi un giorno a concertarsi per rendere più breve e piana la discussione del secondo titolo.

Io anzi prego i proponenti di emendamenti di venire a concertarsi col Ministero e la Commissione.

(I deputati scendono nell'emiciclo)

MANCINI fa qualche osservazione sul termine da fissarsi per le vacanze, onde non sieno lesi i diritti dei deputati che stanno lontanissimi, e pro-

pone che nelle prime sedute della Camera si discutano alcuni progetti d'interesse grandissimo pel paese.

PRES. Tornino ai loro posti, signori.

BONGHI dà qualche schiarimento sul lavoro che deve fare la Commissione.

PRES. Io proporrei che la Camera si prorogasse fino al 1° marzo. Per la prima seduta si metteranno all'ordine del giorno alcuni progetti di legge che sono urgenti.

Dopo alcune osservazioni degli onorevoli Sella (ministro) e Rattazzi, sui progetti da mettersi all'ordine del giorno pel 1° marzo, la seduta è sciolta a ore 3 3⁄4.

CRONACA DI FIRENZE

La scorsa notte vi fu splendido ballo a Corte che si protrasse sempre vivace fino all'albeggiare. Si contarono 370 signore con gli abbigliamenti più vari e sfarzosi. In uniforme militare o della guardia nazionale, ed in abito di Corte o diplomatico circa 400 uomini, ed in abito borghese 600, compresi i senatori, in scarso numero, e i deputati che ascendevano ad oltre 60.

S. M. il Re si è ritirato verso il tocco.

—

Il tempo bellissimo ha oggi favorito il Corso delle carrozze che fu più numeroso e brillante dei precedenti. La Società del carnevale vi aveva inviato i suoi carri con musiche, ma si notava anche oggi l'assenza delle maschere.

—

Un pastore di Brozzi aveva ieri condotto il suo gregge in un fondo altrui. Alle osservazioni del proprietario rispose sparandogli contro una pistola che, per buona ventura, non colpì nel segno. Fu tosto arrestato.

—

Ieri, alle ore 10, dopo breve e dolorosa malattia, moriva il conte Attilio Negri, consigliere nella R. Corte dei conti. Magistrato insigne, egli era stato presidente del Tribunale d'appello di Bologna, e consigliere della Corte di cassazione a Milano.

Il trasporto del cadavere sarà fatto stassera, 17 corr., alle 5 1⁄2, dalla casa di sua ultima dimora, in via Bolognese N. 13, presso il Ponte Rosso, fuori Porta S. Gallo.

—

La Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia, nell'intendimento di agevolare i viaggi di diporto in occasione del carnevale di Torino, ha deliberato che siano concessi biglietti per quella città, per una sola corsa, con riduzione dal 25 al 35 per cento sui prezzi della tariffa generale. L'avviso della Direzione determina pure i giorni ed i convogli in cui si potrà approfittare di quei biglietti.

La stazione di Torino distribuirà dei biglietti col prezzo ugualmente ridotto pel ritorno.

—

MINISTERO DELLA MARINA

Bollettino meteorologico del dì 16 febbraio ore 1 pom. [illegible]

Il barometro si è innalzato ancora di 1 a 4 millimetri dal Nord verso il Sud della Penisola: cosicchè le pressioni trovansi sulla normale di 7 a 8 millimetri, restando però sempre più alte nel settentrione che nel mezzogiorno.

La calma e il bel tempo sono generali, ma i venti di tramontana mantengono il loro predominio ed agitano l'Adriatico dal capo Gargano al capo Leuca. Nel golfo di Napoli e di Palermo il mare è parimente agitato ed è mosso sulle coste orientali della Sicilia, ove il cielo è tuttora nuvoloso.

Le alte pressioni manterranno il tempo buono, ma vi saranno dei cambiamenti nello stato del cielo.

Temperature estreme del 16 febbraio

Termometrografo [centigrado del R. Osservat.

Minima — 0 5
Massima + 11 5

Nota dei defunti denunziati nel giorno 15 febbraio:

Tobbi Giovanni, d'anni 69 — Sgrilli Baldassarre, id. 70 — Lippi Giovanni, id. 26 — Nati Filomena, id. 26 — Fantaccini Zelmira, id. 26 — Ciulli Eugenio, id. 25.

Più, 8 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 19, fra i quali 2 nati-morti.

Matrimoni del 14 febbraio:

Lunghi Egisto, cameriere, e Arditi Maria Angiola, cameriera.

Pecori Niccolò, vetturiere, e Gambacciani Maria Anna, trecciaiola.

Nucci Angiolo, parrucchiere, e Arcangioli Elena, attend. a casa.

Trevisani Giuseppe, parrucchiere, e Chelli Cesira, att. a casa.

Del 15:

Coppini Cesare, pittore, e Piacenti Beatrice, att. a casa.

Bencini Raffaello, calzolaio, e Filidei Teresa, att. a casa.

Marinelli Pasquale, imp. alla fabb. del tabacchi, e Borsellini Luisa, att. a casa.

Cenni Salvadore, pellicciaio, e Anichini Marianna, att. a casa.

Seghetti Luigi, stuccatore, e Zetti Carmela, cucitrice.

Archetti Vincenzo, facchino, e Rossi Maria, att. a casa.

Cacioppo Vincenzo, prof. di letteratura, e Pagani Teresa, benestante.

LA POSTA ITALIANA IN EGITTO

Alessandria d'Egitto, 28 gennaio.

Pregiatissimo sig. Direttore,

Nel N. 117 del 16 gennaio dell' *Italia Nuova* vediamo riportata in data dell' 8 una corrispondenza di Alessandria d'Egitto, in cui, nello scopo di far meglio risaltare l' Amministrazione delle poste egiziane, non si ha alcuno scrupolo di gettare il biasimo sopra l'Uffizio postale italiano.

Per dovere d'imparzialità, ci affrettiamo ad avvertire che dal giorno in cui fu stabilito il detto Uffizio in Egitto, non gli venne mai meno la fiducia, nè la stima della Colonia. Anzi possiamo assicurare che molte notabilità di questo paese hanno esternato il loro rincrescimento nel leggere gli attacchi del giornale *L'Avvenire d'Egitto* contro la detta Posta, attacchi a cui nessuno si è curato sinora di rispondere.

Noi possiamo comprendere come l'autore delle suaccennate corrispondenze, per farsi un merito presso la Posta egiziana, inventi dei reclami che non hanno ombra di fondamento. E noi stimiamo troppo il capo dell'Amministrazione delle Poste egiziane per credere che sia grato al corrispondente per le lodi di cui lo ricolma, perchè in ogni cosa ci vuole la moderazione, e l'esagerazione finisce sempre per ottenere effetti opposti.

Lo scopo del corrispondente pare quello di impegnare l' Amministrazione delle Poste italiane a concedere come l'Austria una convenzione all' Egitto; ma noi dubitiamo assai che con questi mezzi, cioè denigrando l'Amministrazione italiana, si possa disporre la medesima a fare tale concessione. Il corrispondente dovrebbe invece provare che l'Egitto è arrivato ad un tal grado di civiltà e di progresso per aver diritto a pretendere ciò che hanno già gli altri Stati inciviliti.

A noi consta poi che, fuori dell'*Avvenire d'Egitto*, nessun altro giornale che si pubblica in questa città abbia esposto reclami contro la Posta italiana, e noi invitiamo il corrispondente a provare il contrario. Inoltre è falso che l'Uffizio postale italiano non dia alcun risultato e sia di dispendio all'erario italiano e di danno inestimabile agli italiani. Il buon risultato lo vediamo nell'aumento incessante delle sue corrispondenze, e lo vediamo nell'emissione dei vaglia, la cui somma supera già parecchi milioni, e che non sia di dispendio basterà l'accennare, come ci consta ancora da informazioni prese, che quell'Uffizio ha un prodotto il quale supera di molto e di molto le spese, per cui non può essere di nessun danno agli italiani, nè disastroso pella Colonia, come afferma ampollosamente l'anonimo corrispondente.

E questo si dice qui in Egitto, non già per mire d'interesse speciale, ma soltanto perchè l'opinione pubblica non sia in Italia indotta in inganno da erronee corrispondenze di chi dovrebbe pure ricordarsi di essere italiano. Gradisca, sig. Direttore, ecc.

Di Lei devotissimo
Un imparziale.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Nella *Gazzetta di Genova* del 15 si legge:

A complimentare S. M. la regina di Spagna a Pra, ieri si recava pure la superiore magistratura ligure, rappresentata dal primo presidente comm. Enrico, dal presidente di sessione comm. Cavagnari e dal cav. Bornioli, sostituito procuratore generale, che intervenne pel ministero pubblico, attesa l'indisposizione del capo. I prefati funzionari furono presentati dall'on. Castagnola, ministro d'agricoltura e commercio, a S. M. la regina che, colla più squisita affabilità, accolse gli omaggi ed i voti presentatile dal primo presidente a nome della ligure magistratura.

— Al *Corriere Cremonese* del 15 scrivono che il Consiglio delle strade ferrate, presso il ministero dei lavori pubblici, ha approvato il progetto di capitolato per la concessione della ferrovia da Cremona a Mantova, e che fra pochi giorni la concessione stessa verrà messa all'asta in base al *maximum* di L. 20,000 di garanzia chilometrica.

— La *Gazzetta ufficiale di Roma* del 15 pubblica la seguente notificazione emanata dalla Commissione di soccorso ai danneggiati dalla inondazione del Tevere:

La Commissione di soccorso ai danneggiati dalla inondazione fa noto al pubblico, che quantunque le somme promesse ammontino a circa lire 800,000, pure quelle incassate a tutt'oggi non ascendono che a lire 430,135 10. Le suppliche presentate sono 8206, di maniera che gl'incassi furono già in parte erogati per sopperire ai bisogni urgentissimi di quella categoria che mancava di letto, ed altre masserizie necessarie alla vita, come pure ad aiutare, e ristabilire, per quanto possibile, la piccola industria della città. Si lasciarono a parte, e momentaneamente, come terza categoria, coloro, che quantunque grandemente danneggiati, il loro stesso danno prova in generale la non ristretta posizione sociale, ai quali si provvederà proporzionatamente, ed a seconda della somma che rimarrà disponibile, esaurita la seconda categoria.

— Ieri, scrive *La Libertà* di Roma del 15, la Commissione del Senato ha visitato assai minutamente il Palazzo Madama; oggi visiterà il Collegio romano. La scelta sembra ormai limitata a questi due edifizi; e dicesi che probabilmente sarà preferito il primo.

— Nel *Piccolo Giornale di Napoli* del 15 si legge:

La Giunta ritirò ieri le sue dimissioni, o, per meglio dire, non le diede, perchè per ritirarle sarebbe stato mestieri averle prima date al Consiglio. Poichè il prefetto scrisse alla Giunta stessa una lettera, nella quale, spiegando meglio il suo concetto, mostrava non volere porre ostacolo all'opera dei presenti amministratori, la Giunta disvolle quelle dimissioni che avea volute. Del che, come dicemmo ieri, noi, dal punto di vista del partito politico, siamo lieti, sperando che possa ora spuntare il giorno della pubblicazione della famosa inchiesta.

Si dimisero soltanto dall' ufficio di assessori i consiglieri Fusco e Lepiane, il che mostra come, indipendentemente dall' ingerenza governativa, esistessero nella Giunta i germi di dissoluzione. La dimissione del Fusco, che era il solo assessore all' altezza del suo ufficio, non può non essere dannosa all' amministrazione del comune.

— Ieri a sera, scrive il *Piccolo Giornale di Napoli* del 15, Francesco Sossio, detto *Rafaniello*, ventunenne, venditore di giornali, attaccò briga con il diciottenne suo collega, Luigi Pacileo, detto *Sciusone*, e lo freddò con una coltellata al cuore. Poche ore dopo l'uccisore veniva arrestato.

Un tale Giovanni Esposito, che giorni sono erasi reso reo di un omicidio, avendo vedute entrare in sua casa le guardie di pubblica sicurezzaa, per sfuggire loro, si buttò da una finestra nella via sottoposta, e rimase morto sul colpo.

—

Grave infortunio. — Ieri, scrive la *Provincia di Bergamo* del 13, nel locale delle scuole della contrada suburbana di Longuelo, le alunne davano una rappresentazione drammatica, alla quale assisteva buon numero di persone.

Tutto ad un tratto il pavimento di una parte della stanza crollò traendo seco le ragazze della scuola, due delle quali rimasero morte sul colpo, due furono mortalmente ferite, ed alcune altre riportarono ferite e contusioni gravi.

Una galleria sotto la neve. — La *Provincia di Belluno* del 14 scrive, che, fra Treponti e Santo Stefano, a metà della valle del Piave cadde una enorme valanga che interruppe le comunicazioni fra quei due paesi, per riaprire le quali fu giocoforza fare nella neve una galleria lunga più di 25 metri che, secondo tutte le probabilità, può durare sino alla fine di maggio.

Le gemelle bisignanesi. — Il dottore Nicola D'Ajello di Bisignano scrive in data del 14 al *Pungolo* di Napoli:

« La mattina del 9 corrente una certa Teresa Velardi di Bisignano si sgravò di due figlie gemelle, ben fatte, ben conformate, complete, ma unite per tutta la lunghezza del loro addome.

« È compassionevole ed insieme ammirabile, veder piangere queste due bambinelle per l'incomoda posizione in cui sono costrette a giacere per riposare.

« Io le ho contemplate a lungo queste due infelici creature, perchè fui chiamato dai loro genitori a fine di poterle dividerle; ma essi restarono di sasso quando dissi loro che ogni tentativo era impossibile, e che per ciò avessero confidato nella sola natura. »

Decesso. — L' *Indépendance belge* annunzia che, il 12 febbraio, nella grave età di più che 85 anni, cessò di vivere il barone Stefano Carlo De Gerlache, primo presidente della Corte di cassazione di Bruxelles, che fu già membro degli Stati Generali, presidente del Congresso nazionale, del Consiglio dei ministri e della Camera dei deputati del Belgio, membro dell'Accademia reale belga, ecc. ecc.

Il barone De Gerlache, che tradusse *La congiura di Catilina* di Sallustio e che scrisse una *Storia del Regno dei Paesi Bassi*, nonchè altri lavori storici e letterari pregevolissimi, apparteneva a quella piccola pleiade di uomini coraggiosi che il Belgio riconosce quali fondatori della sua indipendenza nazionale.

Nel giugno 1831, il barone De Gerlache presiedeva la deputazione incaricata di andare a Londra ad offrire la corona del Belgio al principe Leopoldo di Sassonia-Coburgo-Gotha; e nel 1839, egli andò a Londra incaricato di una missione straordinaria presso la Conferenza diplomatica, la quale doveva deliberare sulle sorti del Belgio e sul trattato detto dei *ventiquattro articoli*.

NOTIZIE ULTIME

La Camera è stata oggi così sobria di parole, che quasi porgeva speranza di votar il secondo titolo della legge. Imaginarsi che, senza discussione, ha votati i due restanti articoli del primo titolo, rinviando alla fine della legge la discussione dell'articolo 14, che attribuisce a'tribunali l'ufficio di decidere le controversie che sorgessero intorno all'applicazione della legge stessa. Dopo le modificazioni introdotte nel primo titolo, l'articolo 14 non ci trovava più il suo posto; non è ancora dimostrato che possa trovarlo alla fine della legge, ma se mai glielo si può fare, è nella seconda parte, secondo che sarà riformata.

Ad intendersi intorno a questa seconda parte debbono rivolger i loro sforzi il ministero, la Commissione e gli autori dei vari controprogetti e delle aggiunte. Il ministero e la Commissione presero quest'impegno fino da stamattina in una riunione che ebbero, ma importa che s'intendano anche con gli altri, e siamo persuasi che finiranno per venir ad un accordo. Basta che riflettano alla necessità di non suscitar troppe quistioni per poter venir a capo di questa legge, perchè si persuadano che certi punti conviene lasciarli impregiudicati attendendo che l'opinione pubblica si faccia di essi un criterio chiaro ed esatto, il cui difetto è ora cagione di molta perplessità ed incertezza in molti.

Nè manca il tempo al ministero ed agli altri di venir ad un componimento. La Camera ha prese le sue vacanze carnevalesche, che dureranno sino al primo di marzo. Per quanti cambiamenti avvengano nelle idee o nelle istituzioni, l'osservanza della religione del carnevale non viene mai meno, anzi si rende sempre viepiù rigorosa.

—

Pochi crederanno che mentre la sessione parlamentare è aperta da due mesi, vi siano ancora parecchi deputati che non si sono ancora recati alla Camera.

Il numero de' deputati che non hanno peranco prestato giuramento è di trentatrè, e sono: gli on. Amaduri, Araldi, Arcieri, Avitabile, Botta, Calisi, Carnazza, Campisi, Caruso, Cosenz, Di Belmonte, Frapolli, Guccione, Jacampo, Lòvito, Mannetti, Manzella, Martire, Marzano, Mazzei, Palladini, Parisi-Parisi, Pettini, Piacentini, Piccone, Riso, Salvoni, Scillitani, Sipio, Sirtori, Stocco, Vigo-Fuccio, Zuccaro.

Siccome non è probabile che questi deputati ignorino che la loro elezione è stata convalidata, o che tutti siano assenti od infermi, conviene pur dire che i più non danno prova di grande sollecitudine nell'adempimento del loro dovere. Non è nelle presenti condizioni ed allorchè si agita nella Camera una delle più grandi quistioni politiche de' nostri tempi, che un deputato potrebbe scusarsi di star lontano dalla Camera e trascurare persino di recarvisi per prestar giuramento. Ma ora ci sono le vacanze, e vedremo al 1° marzo, se si troveranno tutti al loro posto.

—

Il ministro degli affari esteri ha ricevuto questa mattina, 16, in udienza l'inviato tunisino, generale Hussein.

—

Nella *Gazzetta ufficiale* del 16 corrente si legge:

S. M. la Regina di Spagna per causa di fisica indisposizione non ha potuto ieri proseguire il viaggio e si è arrestata ad Alassio.

— A soccorso dei danneggiati dall' inondazione del Tevere in Roma:

La Giunta municipale di Novara inviò la somma di lire 300.

Parecchi comuni ed opere pie ed altri istituti della provincia di Bari lire 1010; della provincia di Campobasso lire 877 30.

—

Un dispaccio telegrafico da Bari del 16 febbraio, reca:

Nella notte scorsa fu arrestato a S. Eramo il brigante Francesco Buono soprannominato *Senza fegato*, il quale, avendo opposta viva resistenza, fu gravemente ferito.

Il Francesco Buono era un evaso dalle galere. Rifugiatosi nell'ex Stato pontificio faceva di quando in quando delle scorrerie nella provincia di Bari e segnatamente nel circondario di Altamura, teatro delle primitive sue gesta, incutendo dappertutto lo spavento, il terrore.

L'arresto di lui è un importantissimo servizio reso alla pubblica sicurezza in Terra di Bari, che è ora libera affatto da briganti e da brigantaggio.

—

La *Freie Presse* del 15 ha i seguenti telegrammi:

« *Berlino*, 13. — Il numero dei malati a Parigi è enorme. Il solo ospitale di Bicêtre conta 1200 vaiolosi.

« Secondo notizie da Versailles il generale Chanzy trovò nel suo viaggio a Parigi la più cordiale accoglienza da parte dei prussiani. Il maggiore di piazza Treskow lo accompagnò sino a Parigi. Questo era il primo ufficiale prussiano in uniforme completo che fosse penetrato nella città. Si conferma che il 19 gennaio i francesi tirarono su Trochu e ferirono il suo aiutante. Gambetta è gravemente malato. »

« *Bordeaux*, 13. — Il risultato approssimativo delle elezioni sinora conosciute è il seguente: 150 repubblicani, 400 orleanisti, 53 legittimisti e 20 bonapartisti. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Bruxelles, 15. — Viaggiatori giunti da Parigi ieri mattina dicono che Parigi è completamente tranquilla.

Bruxelles, 15. — Camera dei rappresentanti. — Il ministro della guerra, rispondendo ad una interpellanza, dice che furono dati gli ordini pel licenziamento di tutti i militi delle classi che erano state chiamate sotto le bandiere.

Bordeaux, 15. — L'Assemblea continua la convalidazione delle elezioni.

La Camera accoglie con dimostrazioni di simpatia la convalidazione delle nomine dei deputati dell'Alto e del Basso Reno.

I processi verbali delle elezioni constatano che non sono ancora pervenute le elezioni di 17 dipartimenti.

Il presidente annunzia che la Camera costituirà domani il governo.

I deputati, nell'uscire dall'Assemblea, furono accolti con grida entusiastiche di *Viva la Repubblica.*

Dieppe, 14. — La deputazione spedita a Rouen per ottenere che sia condonata la contribuzione, non è riuscita. La deputazione delle città vicine non ebbe migliore successo.

Dieppe pagò 100,000 franchi in effettivo, ed un milione in lettere di cambio sopra Londra.

Un distaccamento, spedito per impadronirsi dei fondi della dogana, vi trovò 60 franchi.

Bruxelles, 16. — Si ha da Parigi in data del 10:

Schneider è giunto a Parigi.

È qui atteso Oddo Russell.

Il generale Chanzy è ripartito.

Secondo il *Soir*, Chanzy avrebbe dichiarato che la continuazione della lotta è assolutamente impossibile.

Assicurasi che il numero dei salvacondotti ascende a 140,000.

Berlino, 16. — L'armistizio fu definitivamente prolungato fino al 26 febbraio.

Il governo ha deciso di non comunicare le condizioni della pace che soltanto alla Francia e di ricusare qualsiasi intervento.

Francoforte, 16. — La Baviera domanda un ingrandimento di territorio mediante l'annessione di Sargemund, Weissembourg, Bischwiller e Hagenau.

BORSE

Vienna, 15	14	15
Mobiliare	251 70	251 —
Lombarde	180 80	180 20
Austriache	375 —	375 —
Banca Nazionale	723 —	721 —
Napoleoni d'oro	9 92 1⁄2	9 93
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	123 90	123 90
Rendita austriaca	67 85	67 85
Berlino, 15	**14**	**15**
Austriache	205 1⁄4	204 1⁄2
Lombarde	97 7⁄8	98 3⁄4
Mobiliare	137 3⁄8	136 5⁄8
Rendita italiana	55 —	55 —
Tabacchi	88 3⁄4	88 1⁄2
Marsiglia, 16	**15**	**16**
Rendita francese	53 30	54 —
» italiana	55 75	56 —
Prestito Nazionale	440 —	442 50
Lombarde	237 75	235 —
Romane	140 —	140 75
Spagnuolo	30 —	30 —
Austriache	— —	— —
Egiziano 1870	— —	— —
Ottomane 1869	— —	292 —
Tunisino	— —	— —
Turco	— —	42 1⁄4
Londra, 14	**14**	**15**
Consolidato inglese	92 1⁄16	91 15⁄16
Rendita italiana	54 7⁄8	54 5⁄8
Lombarde	14 1⁄4	14 1⁄4
Turco	42 1⁄8	41 13⁄16
Cambio su Berlino	— —	— —
Tabacchi	89 —	90 —
Spagnuolo	30 3⁄4	30 3⁄4

GIACOMO DINA, DIRETTORE
ROMBALDO GIOVANNI *Gerente*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 16 febbraio

5 %	C. l.	58 —	d.	57 95
Id.	FC.	58 —	d.	57 95
3 %	C. l.	36 20	d.	36 10
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	83 —	d.	82 90
Obbl. Beni Ecclesiast.	FC. l.	79 20	d	79 15
bacchi, carta	FC. l.	680 —	d	677 50
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	C. l.	468 —	d	467 50
Az. Banca naz. Tosc 1° gennaio 1869	C. l.	1408 —	d.	1406 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869.	N. l.	2375 —	d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	N. l.	— —	d	— —
Az. SS. FF. Livorn.	C. l.	206 25	d.	206 —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	167 —	d.	— —
Az. Regia coint. Ta-				
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	335 25	d.	334 75
5 % It. in picc. pezzi	N. l.	— —	d.	58 75
3 % id. id.	N. l.	— —	d.	37 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— —	d.	84 —
Napoleoni d'oro	N. l.	21 02	d.	21 —

Prezzi fatti del 5 % 57 95 58 f. c.

Borsa di Milano del 15 febbraio

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	cont.	57 90	57 95
» » 5 %	f. m.	57 90	58 —
Az. Banca Nazionale	cont.	2368 —	2375 —
Id. SS. FF. Merid.	f. m.	332 —	333 —
Obb. SS. FF. L-V. Italia centr.		— —	— —
» » Meridionali	f. m.	178 75	— —
» Beni demaniali	cont.	454 —	— —
» »	f. m.	454 50	— —
» Città di Milano 1860	cont.	— —	— —

Borsa di Torino del 15 febbraio

Corso legale 58 07 1⁄2.
Banca Nazionale c. d. m. in c. 2381 2382
Pezza d'oro da L. 20 da L. 21 02 a 21 04.

LIQUORE. — Vedi annunzio in 4.a pag.

TEATRI D'OGGI

PERGOLA — Opera *Lucrezia Borgia* — Ballo *Amore ed arte.*
PRINCIPE UMBERTO — Opera *Contessa d'Amalfi* — Ballo *Alessandro il magnanimo.*
PAGLIANO — *Costantino imperatore.*
TEATRO NUOVO — *La donna romantica.*
LOGGE — *Les misteres de l'été.*
NICCOLINI — *Spensieratezza e buon cuore.*
GOLDONI — *Marietta de' Ricci.*
ROSSINI — *I due Stenterelli gemelli.*
NAZIONALE — *Stenterello duellista* — Ballo *I tre fratelli gobbi.*
PIAZZA VECCHIA — *La cavolaia di Firenze.* Ballo *La figlia del bandito.*
ARENA NAZIONALE — Ore 8 — Compagnia equestre [illegible].

Specialità DI COCA del farmacista V. POLIDORI

I singolari e straordinari effetti ottenuti ai dì nostri coll' uso della Coca, hanno procacciato a questo vegetale un posto veramente stabile e di non poca importanza, vuoi in igiene, vuoi in terapia.

Il chiarissimo professore Mantegazza la crede l' alimento più potente del sistema nervoso. Questa sola opinione basta per provare il valore della Coca in medicina.

Sciroppo di Coca. Utile nelle dispepsie, flatulenze, gastralgie ed in tutti quei disturbi di stomaco, che hanno la loro origine da intorpidita innervazione. Comtonico per eccellenza, utile ancora in tutti gli indebolimenti dell'uomo.

Prezzo: Bottiglie piccole, L. 2 50; grandi, 4 50 con istruzione.

Siroppo di Coca ferruginoso (allo ioduro di ferro). Utilissimo nella Clorosi, nell'Anemia, alle donne nervose isteriche, melanconiche, deboli, nelle nevralgie a tipo irregolare, nelle dispepsie, nella pirosi, negli appetiti disordinati, nelle gastralgie, nella mestruazione scarsa e dolorosa, nella rachitide, in alcune malattie di petto, nella scrofola, carie delle ossa, ecc.

Prezzo: Bottiglia piccola, L. 2 50, e 4 50 la grande con istruzione.

Siroppo di Coca allo ioduro di potassio. Vantaggiosissimo ai sifilitici, scrofolosi, a quelli affetti da reumi cronici, ed in tutti quei casi nei quali è indicato lo ioduro di potassio.

Prezzo: Lire 2, 50, la piccola bottiglia, e Lire 4, 50, la grande con istruz.

Siroppo di Coca al tartrato di ferro e potassa. Tonico, ricostituente e deostruente. Utilissimo nello scorbuto, nelle idropisie, nelle affezioni emorroidarie e nelle emoragie che producono disturbi che si riflettono all'intero organismo. È lo specifico per gli infelici abitanti delle maremme presi da miasmatico attossicamento.

Prezzo: Bottiglia L. 4 50, mezza bottiglia 2 50 con istruzioni.

Pasticche Toniche, Stomatiche e digestive di Coca. Hanno la stessa virtù dello Sciroppo, ma più comode dovendone fare uso nei viaggi e fuori di casa.

Prezzo: Lire 2 la scatola con istruzione.

Ararut alla Coca. Ottimo nutrimento pei bambini cachettici per scrofola, rachitismo e sifilide. Si usa come L'Ararut semplice.

Prezzo: Ogni scatola di latta, L. 2 con istruzione.

Vino di Coca. Utilissimo nello stato sano dando tono ed energia, e soprattutto nel corso delle malattie e convalescenze.

Prezzo: Lire 2 la bottiglia con istruzione.

Cioccolato alla Coca. Si ottengono con questo preparato gli stessi effetti delle Pasticche e Siroppo alla Coca, sotto una forma più gradita. I giovanetti deboli e chiunque soffre i disturbi stomacali otterranno ottimi vantaggi usandolo ogni mattina.

Prezzo: Lire 1, 25 con istruzione.

Balsamo di Coca. Coll'uso esterno di questo balsamo dissipansi le nevralgie, le reumatalgie, le contusioni, le distrazioni, gli esemi e l'applicazione sua giova a quelle parti prese da gonfiore, dolore e debolezza nel medesimo tempo.

Prezzo: Lire 2 il vasetto con istruzione.

Elixir di Coca. Questo liquore è il più igienico e tonico di quanti se ne sono sinora conosciuti. L'uso è di gran vantaggio tanto nello stato sano che morboso. È lo specifico per il male di mare. — Prezzo. Una bott. L. 3 50 Mezza bott. L. 2.

Per garanzia esigere sull'etichetta di ciascuna specialità la firma del preparatore.

Dirigersi al Laboratorio di Specialità chimiche, medicinali ed igieniche di A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

DEPOSITI SUCCURSALI: Arezzo, Ceccherelli; Aosta, Gallesio Giov.; Ascona (Svizzera), Carlo Borrani; Cagliari, Daga; Perugia, Vecchi; Ravenna, Bellenghi; Torino, Rigois; Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Toledo, 53 e Curato; Livorno, Dunn e Malatesta; Genova, Bruzza; Bergamo, Terni; Siena, G. Ciuoli; Como, Pagliardi; Lucca, Gemignani; Lodi, Boggiali; Borgo S. Sepolcro, farmacia Scotti-Mancini; Modena, Pellacani; Palermo, Giusnè Malate Figline, Baccio Rigoni e Bernardi; Dicomano, farmacia Ciullini; S. Gaudenzio, Puccini Luigi; Reggello, Gonnelli; Milano, A. Manzoni e C.°; Bologna, Zarri; Roma, Ditta A. Dante Ferroni via della Maddalena 46 e 47 e nelle primarie farmacie d' Italia e dell'estero.

NB. — Tutte le suddete specialità si spediscono contro vaglia postale (però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico dei signori committenti.

NON PIU MEDICINE: LA

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgia, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituità, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi per infiammazione di stomaco degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Questa deliziosa Farina salutifera è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guarigioni.

Cura n. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866.

. . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli
Baccelliere in teologia ed arciprete di Prunetto.

Cura n. 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare, ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita.

Atanasio La Barbera.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65; doppia: 1 lib. fr. 19,50; 2 lib. fr. 18; 5 lib. fr. 36; 10 lib. fr. 62 — Contro vaglia postale o biglietti di Banca Nazionale.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE in polvere ed in tavolette dà l'appetito, la digestione, buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere noto ... la vostra deliziosa *Cioccolatte*, dotata di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

Francesco Bracconi, sindaco.

In polvere per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4,50; id. per 48 tazze fr. 8, per 120 tazze fr. 17 50; in tavolette per 12 tazze fr. 2,50, per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze L. 8.

DU BARRY e C., 2, Via Oporto, Torino (2)

Depositi. — A Firenze A. DANTE FERRONI, 27, via Cavour; A. Casoni, 15, via Tornabuoni; Roberts, 17, via Tornabuoni; E. Cencini e Comp. via Panzani, P. Paoletti e figli, ... — Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma, 53. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47. Livorno, Dunn e Malatesta, Nicola Pitschen; Federico Serino — Pisa, Carrai — Bologna, Zarri; Bonavia — Modena, farmacia S. Filomena — Reggio, A. Jodi — ... — Spoleto, G. Albertazzi — Ravenna, Bellenghi — Perugia, A. Vecchi — Cittaducale, De Hieronymis — Parma, A. Guarechi — Cagliari, L. Daga. — Siena, Gaetano Banchini, farmacista — Roma, N. Sinimberghi, Bonci e figlio — Lucca, Giuliani — Pisa, Rossini — Massa Carrara, Chiappa e presso i principali farmacisti e droghieri di tutte le città del Regno.

NUOVO RITROVATO

Per la guarigione pronta e sicura delle Emorroidi

Questo nuovo ritrovato è un olio che si usa molto facilmente e che venne esperimentato con grande successo da egregi medici, i quali rilasciarono attestati d'approvazione e raccomandazione.

Prezzo L. 1 50 il Flacone

Deposito generale e vendita in Milano all'Agenzia d'annunzi e commissioni, via Pasquirolo, n. 12. I farmacisti godranno una sconto.

In Firenze, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47 e Napoli, via Roma già Toledo, 53.

Contro vaglia postale si spedisce dovunque ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

(*Per evitare contraffazioni esigere la firma dell'inventore* GAETANI M.)

Guarigione Garantita

DELLE MALATTIE DEGLI OCCHI

meno quelle d'indole sifilitico

coll'ACQUA DI TIRONE

Trent'anni di splendidi successi formano la più leale garanzia; comprovata poi anche da innumerevoli attestati autentici e da certificati medici, unanimi nel dichiarare l'efficacia di quest'acqua.

Si vende in bottiglie da L. 1 e da L. 1 50 con istruzione.

Il deposito generale è in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Napoli, stessa Ditta, Toledo, 53. — Contro vaglia postale si spedisce dovunque vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

ONORE ALLA VERITA'

OGNI QUALVOLTA LE È DOVUTA

Ciò è specialmente il caso di esclamare, in riguardo della rinomata **Acqua Anaterina per la bocca**, del signor Dottor **Popp**, di *Vienna, Città Bognerstrasse,*, *N.* 2. Conosco moltissimi rimedi di questa specie e mi sono pazientemente dedicato a studiarne di ciascuno le virtù e le proprietà: ma non ne ho mai trovato uno *che possa sostenere il minimo confronto coi grandi vantaggi dell'* **Acqua Anaterina per la bocca,** *del signor dott.* **Popp,** *in Vienna.* Dietro alle molteplici mie osservazioni e esperienze io ritengo importante di mettere in rilievo i grandi vantaggi che la distingue fra tutti gli altri rimedi e quindi affermo: *che quest'Acqua rinfresca assai piacevolmente la bocca, raffina il palato e rende al massimo grado piacevole ed aromatico, il respiro dalla bocca e dal naso.* Questi effetti provengono naturalmente da ciò, che quest'acqua non si limita a pulire i denti, le gengive e tutta la cavità della bocca, ma protegge queste parti della bocca e l'intiero apparato digestivo contro l'imputridine e fa sì che un'incominciata putredine si arresta e scomparisce totalmente.

Un rimedio che si contraddistingue per tanta superiorità sugli altri rimedi di simil genere « merita che siano da tutti imparzialmente riconosciute le qualità eccellenti » ciò io faccio incondizionalmente colla presente dichiarazione alla quale appongo il mio suggello e attesto e confermo colla mia firma

Berlino.

(L. S.) D.r **Johannes Müller**
Consigliere della facoltà medica.

Depositi: Firenze, presso la Ditta A. Dante Ferroni, Via Cavour, 27. Farmacia L. F. Pieri, Via Condotta. Farmacia Janssen, Via Borgognissanti, 26. F. Compaire, al Regno di Flora, Via Tornabuoni, 20. Farmacia della Legazione Brittanica, Via Tornabuoni, 17.

GRATIS si spedisce tanto in Italia che all'estero il Catalogo generale delle specialità medicinali, profumerie italiane ed estere ed articoli speciali diversi della Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze. Napoli, stessa Ditta, via Roma, già Toledo, n. 53. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 47 e 47.

IL TEMPO

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Anno II

si pubblica alle 3 pom.

IN ROMA

CONDIZIONI D' ABBONAMENTO

Per Roma a domicilio trim. L. 5 50, semes. L. 10 50, anno L. 20 — Per le provincie trim. L. 6 50, semes. L. 12, anno L. 22. — Per l'estero le spese postali in più. — Gli abbonamenti decorrono dal 1° al 16 del mese.

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE

Via delle Coppelle, n. 35, p. 1°

Le lettere per gli abbonamenti si dirigono all'Amministrazione, quelle per la Redazione alla Direzione.

Per annunzi, comunicati ed inserzioni a pagamento dirigersi esclusivamente alla Società generale degli annunzi sui giornali d'Italia e dell'estero diretta da A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47, Roma. Via Roma già Toledo, 53, Napoli. Via Cavour, 27, Firenze.

IL CONTABILE

della Famiglia

DIARIO INDISPENSABILE PER L'ANNO 1871

Quarta edizione corretta, migliorata ed ingrandita di formato.

Il *Contabile della Famiglia* è un grosso libro in formato oblungo (Vacchetta) di 184 pagine circa, delle quali 127 servono per le diverse registrazioni, le altre contengono cose utili, come medicina domestica, consigli preziosi sull igiene, ecc.,

PREZZO DEL *CONTABILE DELLA FAMIGLIA*

(franco in tutta Italia)

Legatura	N. 1,	cioè in 1/2 tela	L. 2 25
Id.	» 2,	in tutta tela	» 3 25
Id.	» 3,	in tutta tela con due borse, una per i conti pagati e da pagarsi, ed una per portabiglietti da L. 1 a 100, con elastico di seta per chiuderlo	» 4 75
Id.	4,	come la legatura n. 3 invece però dell'elastico una forte chiave in ottone	» 5 25

NB. Coloro poi che amassero d'avere impresso il loro nome e cognome in oro, tanto sul *Vade-mecum* che sul *Contabile*, devono aggiungere centesimi 30 ai prezzi esposti.

Dirigere le domande con vaglia postale del relativo prezzo all'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18 e via Cavour, 27, Firenze, in Napoli, stessa Ditta, via Roma, 53 ed in Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47.

IMPRESA

Cavassa, Callegari, Torriani e Valle

Servizi diretti con cambio di cavalli delle messaggerie postali ed omnibus fra la Spezia e Sestri Levante al prezzo di L. 8 al posto per le messaggerie, e di L. 6 per gli omnibus.

Le partenze avranno luogo dalla Spezia alle ore 6 ant. per l'omnibus ed alle ore 10 pom. per le messaggerie; e da Sestri Levante alle ore 8 ant. per l'omnibus, ed alle 9. pom. per le messaggerie.

SIROPPO MAGISTRALE

depurativo del sangue e degli umori

DEL CAPPUCCINO — DI ROMA

Farmaco universale — *Nos remedia Deus salutem.*

Preziosissimo farmaco per guarire la tisi in primo stadio, la scrofola, la rachitide, l'artritide, i reumatismi recenti e cronici le emorroidi, l'erpete, la podagra, i tumori freddi, la clorosi e tutte le malattie di fegato, dei nervi, della pelle e veneree.

Questo Sciroppo, popolarissimo nella Città eterna e in tutte le provincie meridionali, è composto di tutti quei vegetali indigeni ed esotici, dai quali i più valenti chimici il principe L. Bonaparte, il dottor Galileo Pallotta di Napoli, il professore Polli di Milano, il prof. Morichini di Roma, Wittstock, farmacista di Berlino, ed altri hanno estratto quei potenti alcaloidi che oggi occupano elevatissimo posto nella terapia. Il vegetale che più di ogni altro primeggia nella composizione di questo valore terapeutico, è la *Nuova Salsapariglia rossa* del Paraguay, esposta da Healing, sostituita a tutte le altre qualità perchè di gran lunga superiore.

Si usa indistintamente in tutte le stagioni.

La cura di detto sciroppo è indispensabile per quei signori che fanno i bagni sulfurei, prendendone una cucchiaiata nel tempo stesso che entrano nel bagno.

Deposito gen. in Firenze, presso la Ditta A. DANTE FERRONI, via Cavour, 27; Napoli, stessa Ditta, via Roma, 53 e Generoso Curato; Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47: Genova, Bruzza; Milano, Agenzia della Perseveranza, e A. Manzoni, e Comp.; Bergamo, Terni, Como, Pagliardi; Modena, Pellacani; Reggio (Emilia), Jodi; Torino, Rigois; Livorno, Dunn e Malatesta; Cagliari, Daga; Perugia, Vecchi; Arezzo, Checcherelli; Foggia, Della Martora; Bologna, Zarri; Siena, G. Ciuli; Pistoia, Chiti; Palermo, Giusnè Malate, ed in tutte le farmacie d'Italia e dell'estero.

Prezzo, mezza bottiglia L. 2 50, e L. 4 50 la grande. — Ai signori Farmacisti ed agli ospedali civili e militari sconto d'uso. Si spedisce dovunque contro vaglia (però ove vi è ferrovia diretta), trasporto a carico del committente.

FIRENZE-ROMA-NAPOLI

SOCIETÀ GENERALE D'ANNUNZI

sui Giornali d'Italia e dell'Estero

diretta da A. DANTE FERRONI, in Firenze, via Cavour, n. 27 e via Panzani, n. 18 — Roma, via della Maddalena, n. 46 — Napoli, Toledo, 53.

Anno ottavo d'esercizio

concessionaria di tutti gli *annunzi* ed *inserzioni* nei seguenti Giornali:

FIRENZE: **Opinione, Riforma, Armonia, Commercio, Vespa, Antologia, Annali di medicina, Indicatore Commerciale** e **Rivista universale.**

NAPOLI: **Giornale di Napoli, Il Piccolo, L' Universo, La Libertà Cattolica** e **Indicatore commerciale.**

ROMA: **Il Tempo, Indicatore commerciale, Annali di medicina.**

La suddetta Società, essendo in relazione diretta con tutti i giornali del globo accetta qualunque commissione d'ANNUNZI ed INSERZIONI, tanto per l'Italia che per l'estero, a prezzi i più ribassati, che nessun *altro ufficio di pubblicità* può praticarli. Gli abbonamenti per tutti i giornali italiani ed esteri al prezzo originale senza aumento di spese.

Gratis si spedisce il catalogo di tutti i giornali d'Italia e dell'estero.

Fac simile del timbro legale a secco che è timbrato sulle etichette e ricette che accompagnano ogni bottiglia. — Guardarsi dalle contraffazioni.

ACQUA MINERALE SALSO-JODICA

DI SALLES PRESSO VOGHERA

LA PIÙ IODICA DELLE CONOSCIUTE.

Si usa in tutti i casi nei quali è indicato il iodio e suoi preparati in cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei temperamenti linfatici e scrofolosi, che lentamente guarisce, nel gozzonelle erpeti, nelle oftalmie scrofolose, anche come collirio, nelle affezioni glandolari, negli ingrossamenti del mensentorio, i tumori delle ovaie e durezze d'utero, previene i geli, cura le manifestazioni diverse della sifilide terziaria. Si adopera anche nell'inverno sì internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario dott. cav. Ernesto Brugnatelli e se ne trova presso le principali farmacie, a Firenze presso F. Garneri — a Milano, presso Carlo Erba — Torino, Gemoli e Gandolfi, drogheria Taricco, farmacista. Costanzo e C. drogh. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi.

CANUTI, CANUTI leggete !

Fino ad ora per tornare il colore alla precoce canizie vi vennero offerte acque, polveri, pomate, ecc. che vi sporcacciavano la testa tingevano male (in rosso e verde) e moltissime volte con danno della salute. Ora la Casa Inglese W. SAUNDERS S v'offre un COSMETICO CHIMICO (COSMETIQUE MILITAIRE DES GARDES) già esperimentato da migliaia di persone, che gode d'una immensa reputazione in Inghilterra perchè preferito a tutte le altre preparazioni finora conosciute, basato sulla composizione dei Capelli, che tinge e meglio ritorna ALL'ISTANTE e per sempre ai Capelli ed alla Barba il loro colore CASTAGNO-BRUNO o NERO naturale primitivo senza inconvenienti nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancheria, perchè privo di sostanze grasse e corrosive. La semplice applicazione dà SUBITO il colore desiderato (effetti garantiti) d'odore piacevolissimo, e presenta l'impareggiabile vantaggio che si può usare anche in viaggio. A scanso di contraffazioni ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese.

Prezzo Lire 6 e Lire 8.

Deposito in Firenze, presso la Ditta A. DANTE FERRONI, via Cavour, 27 e via Panzani, 18 Napoli, stessa Ditta, via Roma, 53; e Roma, Via della Maddalena, 46 In Torino, presso il sig. APPINO profumiere L. D. Barbaroux, n° 17. Si spedisce dovunque, però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

STABILIMENTO NAZIONALE DI LETTI IN FERRO, CANAPÈ E PAGLIERICCI ELASTICI DI

SELVA BARTOLOMMEO

Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da Lire 40 a 50 e più.

LETTI A NOLO

Siroppo di Coca

del Farmacista V. POLIDORI,

L'uso della *Coca del Perù* da molti secoli in voga in America, si è in poco tempo diffuso in Europa. Questo prezioso vegetale di una energica azione tonica, nutritiva, stomatica e calmante, ha annientato nella terapia tutti quei rimedi sinora tenuti in gran conto in ispecie l'olio di fegato di merluzzo.

Questo Siroppo è utilissimo in tutte le debolezze dell'uomo, malattie dello stomaco, dei nervi ecc. Lo *Siroppo di Coca* si vende ancora unito allo *Joduro di Potassio* per le malattie di petto, sifilitiche, reumatiche e soprà tutto negli ingorghi glandolari. Havvi ancora lo *Siroppo di Coca* ferrugginoso di gran vantaggio nelle convalescenze menstruazioni difficili, ed è lo Specifico per la rachitide e tutti gl'indebolimenti dei bambini.

PREZZO L. 2. 50 LA BOTTIGLIA: DOPPIA L. 4. 50

Dirigersi al Laboratorio di Specialità Chimiche, Medicinali ed Igieniche di A. *Dante Ferroni*, via Cavour, 27, Firenze.

DEPOSITI SUCCURSALI: Napoli, *Ditta A. Dante Ferroni*, strada Toledo, 53, e Curato; Arezzo, Ceccherelli; Aosta, Gallesio Giovanni; Ascona (Svizzera), Carlo Borrani; Cagliari, Daga; Perugia, Vecchi; Ravenna, Bellenghi; Torino, Rigois; Livorno, Dunn e Malatesta; Genova, Bruzza; Bergamo, Terni; Siena, G. Ciuoli; Como, Pagliardi; Lucca, Gemignani; Lodi, Boggiali; Borgo S. Sepolcro, farmacia Scotti-Mancini; Modena, Pellacini; Palermo, Giusnè Malate; Filigne, Baccio Rigoni e Bernardi; Dicomano, farmacia Ciullini; S. Gaudenzio, Puccini Luigi; Reggello, Gonnelli; Milano, A. Manzoni e C.; Bologna, Zarri e nelle principali farmacie d'Italia e dell'estero.

NB. — Tutte le suddette specialità si spediscono contro vaglia postale (però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico dei signori committenti.

LIQUORE

DEI

FATTE BENE FRATELLI

inventato e preparato da Giuseppe Tramonti, direttore della farmacia San Giovanni di Dio in Firenze, Borgognissanti, n. 20, rimpetto all'Albergo d'Italia.

Questo squisito Liquore, da usarsi specialmente dopo il pasto, è un eccellente rimedio contro le lente digestioni e le debolezze organiche. L'uso costante del medesimo assicura una prospera longevità.

Depositi in Firenze presso i signori Doney; fratelli Giacosa; Casoni; Contessini; Gilli; alla Confetturerìa Castelmur e in tutte le principali droguerie; Roma presso il sig. Giacomo Aragno, piazza Sciarra; Bologna, alla drogheria Tinti, ponte di ferro; Livorno, presso i fratelli Bertelli, spedizionieri in via della Posta, n. 21; Modena, dai fratelli Bonacini, Piazza Grande. Prezzo L. 3 50 in Firenze, contro vaglia postale di L. 4 diretto al fabbricatore si spedisce franco di porto in tutto il Regno.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone